

## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- \* **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.  
*18 dicembre: defunti Salvati Cesare e Lucia; Rigoni Giuseppe e Antonietta.*

## EVENTI E INIZIATIVE

**Sabato 14 gennaio 2017, ore 16:** Santa Messa in Rito antico nella cripta della Cattedrale di Vicenza, in memoria di mons. Ferdinando Rodolfi.

E' in via di ultimazione un volume che raccoglie parte degli scritti di + **Don Pierangelo Rigon**. La pubblicazione è nata nell'intento di ricordare chi diede la propria vita al servizio sacerdotale, e su di esso meditò costantemente.

Si è ritenuto di predisporre una **Tabula gratulatoria** alla quale possono aderire tutti coloro che ad Ancignano e non solo intendano ricordare il sacerdote.

### UMILE E ALTO SERVIZIO ALLA CHIESA

**Scritti scelti di don Pierangelo Rigon  
e testimonianze**



Coloro che fossero interessati sono pregati di contattare la **Sig.ra Franca Lovo** (Tel. 335 7099633) oppure **Italo Francesco Baldo** (mail: stoa@libero.it).

La richiesta di inserimento nella **Tabula gratulatoria** prevede il versamento di euro 15 per le spese del volume.

## ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

**placeat.ancignano@gmail.com** indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 86 - 18 DICEMBRE 2016

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)

sito web: [www.parcocchiasanpancrazio.org](http://www.parcocchiasanpancrazio.org)

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

**Domenica 18 dicembre 2016 - ore 17 Messa letta**

## DOMINICA QUARTA ADVENTUS

**Missa "Rorate, coeli, desuper"**

*I classe - Paramenti viola - Epistola (1Cor 4, 1-5) - Vangelo (Lc 3, 1-6)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 77 - Messalino "Marietti" pag. 39

## DIFFICOLTÀ DELLA CHIESA? UNA RIFLESSIONE

*Spesso si sente parlare di Chiesa in difficoltà, addirittura che di "agonia della Chiesa", perché essa non è al passo con i tempi, non comprende le istanze del secolo e si arrocca in vetusti contenuti e prassi. In realtà come diceva il pensatore Blaise Pascal: La chiesa sarà in agonia sino alla fine dei secoli". Essa è composta d'uomini e durante il suo viaggio è in cammino verso la Gerusalemme celeste e questo cammino non è sempre facile, come si vorrebbe. Ma non dobbiamo dimenticare che la Chiesa è una verità di fede: "Credo in unam, sanctam, catholicam et apostolicam eccle-*

*siam". In questa si tratta di comprendere che sotto parvenze talora inadeguate vi è la realtà trascendente della redenzione. I cristiani nel secolo testimoniano secondo le loro personali capacità tutto ciò e nel tempo realizzano la buona novella. E' questa la vera giovinezza, quella che laetificat la vita. Ciò deriva dal fatto che ogni fedele è "granello di senape" della fede e germina da essa. E' quindi "essere" e "divenire" in ogni tempo. La storia, infatti, ci insegna come la presenza del messaggio evangelico abbia prodotto forme nuove di vita personale, associata, fondate sempre sul medesi-*

mo e fondamentale contenuto: l'amore di Dio, e da questo quello del prossimo. Una complessa semplicità che nel mentre è facilmente comprensibile, richiede vero impegno. Per questo occorre non confondere l'integrità della dottrina con la conservazione del suo rivestimento passeggero o con l'adeguarsi supinamente a ciò che è novità. Si tratta di testimoniare la verità appresa per insegnarla e che le cose dette siano come nuove senza essere delle novità, che spesso appartengono solo alle visioni individuali. In questo due sono i rischi, quello di essere "alla moderna" che afferma di cogliere il volto umano della Chiesa, ma finisce con il misconoscerne la natura divina. Il secondo è il rischio del tradizionalismo estremista che finisce in formalismo e soprattutto in inerzia di fronte al mondo. La tradizione, giova ricordarlo, è tutt'altro dalla trasmissione meccanica di una "cosa" inerte, ma è partecipazione vivente e scoperta progressiva – guidata dal magistero – di una verità globale di cui ciascuna età svela l'aspetto nuovo. Che vi è in comune tra lo spirito dei Carmelitani Scalzi e quello delle Piccole Apostole della carità? L'identità che le fonda e lo spirito che le guida nella penetrazione del mondo di ogni tempo.

I due atteggiamenti finiscono con l'irrigidirsi e diventare sterili, come possiamo talora constatare direttamente. Non è questa la maniera di guadagnare il mondo a Cristo, che si è fatto uomo perché l'uomo si

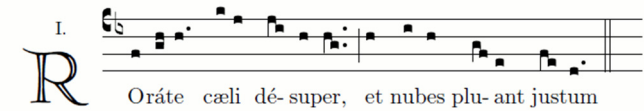
avvii a Dio.

Non quindi di crisi o agonia della chiesa secondo l'una o l'altra posizione, ma nell'amore, nella preghiera e nelle possibili espressioni (riti) dell'unica fede per essere non "nella chiesa", ma "della chiesa", nella consapevolezza che si è cum-testatori, ossia testimoni insieme e non espressioni singolari o gruppali, escludiviste chiuse in se stesse, ma aperte con fervore a tutti, quindi accoglienti. Il rischio delle posizioni sopra accennate non porta al bene della fede.

E' necessario sempre una via da percorrere con il primato dello spirituale nella sua inserzione nel temporale, dove come affermava Pio XII nella Enciclica *Mystici Corporis*: "Ciascun membro è, in definitiva, unicamente destinato al bene di tutto l'organismo". Questa la differenza tra la società solo umana, orizzontale e quella che si eleva dalle condizioni del tempo per fare autentico significato a ciò che è fondamento. Una coniugazione di Buona novella, di Magistero e di Tradizione. Tutto ciò afferma che nell'incarnazione della storia se ne sposano le vicissitudini, per esserne però il fermento vivo di fede, e dove ciascuno è messaggero del soprannaturale che significa la via del tempo, senza cadere nelle sue tentazioni.

RIFLESSIONE A PARTIRE DA E. SUHARD, "ESSOR OU DÉCLIN DE L'ÉGLISE", PARIS, ED. DE SEUIL, 1947

## L'ANTIFONA "RORATE COELI DESUPER"



"Rorate coeli desuper" è l'Introito della messa della quarta domenica di Avvento e del comune della beata vergine Maria. Le parole iniziali sono tratte da Is 45,8, un versetto dell'Antico Testamento che esprime in termini poetici il desiderio dei Patriarchi e dei profeti - e, simbolicamente, della Chiesa - della venuta del Messia.

*Rorate caeli desuper,  
et nubes pluant justum.*

Stillate come rugiada cieli dall'alto,  
e le nubi facciano piovere colui che rende giustizia.

*Ne irascaris Domine,  
ne ultra memineris iniquitatis:  
ecce civitas Sancti facta est deserta:  
Sion deserta facta est:  
Jerusalem desolata est:  
domus sanctificationis tuae et gloriae tuae,  
ubi laudaverunt te patres nostri.*

Non adirarti Signore,  
non soffermarti sulla nostra iniquità.  
Ecco la città santa è divenuta una città fantasma,  
Sion è deserta,  
Gerusalemme è desolata:  
la tua casa, il tempio santo e glorioso,  
dove ti lodavano i nostri padri.

*Peccavimus, et facti sumus tamquam immundus nos,  
et cecidimus quasi folium universi:  
et iniquitates nostrae quasi ventus abstulerunt nos:  
abscondisti faciem tuam a nobis,  
et allisisti nos in manu iniquitatis nostrae.*

Abbiamo ceduto al male, siamo divenuti un panno immondo,  
siamo caduti tutti come foglie,  
e i nostri peccati ci hanno trascinato via come il vento:  
ci hai nascosto il tuo volto  
e ci hai abbandonati in mano alle nostre iniquità.

*Vide Domine afflictionem populi tui,  
et mitte quem missurus es:  
emitte Agnum dominatorem terrae,  
de Petra deserti ad montem filiae Sion:  
ut auferat ipse jugum captivitatis nostrae.*

Guarda, o Signore, l'angoscia del tuo popolo,  
manda colui che hai deciso di mandare.  
Inviaci l'Agnello dominatore del mondo,  
dal pietroso deserto al monte della figlia di Sion,  
perché ci liberi lui dal giogo della prigionia.

*Consolamini, consolamini, popule meus:  
cito veniet salus tua:  
quare maerore consumeris,  
quia innovavit te dolor?  
Salvabo te, nolui timere,  
ego enim sum Dominus Deus tuus,  
Sanctus Israel, Redemptor tuus.*

Consolati, consolati, popolo mio:  
presto arriverà la tua salvezza.  
Perché la mestizia ti consuma?  
Perché si rinnova il tuo dolore?  
Ti porterò io la salvezza, non temere;  
io sono infatti il Signore tuo Dio,  
il Santo d'Israele, il tuo Redentore.